

**Militari**  
**Polemiche dopo gli aumenti**

ROMA. Le polemiche e lo scontento dei militari non accennano a diminuire neanche dopo il nuovo decreto - non ancora pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» - che ricalca con due modifiche il precedente provvedimento legislativo dell'ex ministro della Difesa Remo Gaspari, il quale a sua volta aveva modificato il decreto Spadolini.

La prima novità riguarda l'indennità militare forfetaria annua lorda e non pensionabile per i sottufficiali dal grado di sergente maggiore a maresciallo compreso. L'aumento previsto dal decreto Zanone è del 2%, dal 20% l'indennità è salita al 22%, per tutti gli altri gradi la percentuale non è stata ricalcata. Le percentuali sono calcolate sullo stipendio base e dovrebbero portare un beneficio di circa 4 mila lire mensili dal 1° ottobre e di circa 8 mila dal 1° gennaio 1988. Un'altra modifica è contenuta nel 5° comma dell'articolo 3 «al personale militare del Ministero della Difesa e della Guardia di finanza è corrisposto, alla data di cessazione del servizio e per la durata di sei anni, dall'competenti uffici amministrativi Interni, all'atto della cessazione stessa, un trattamento provvisorio determinato in relazione ai servizi accenti, da recuperare in sede di liquidazione della pensione definitiva».

Nei precedenti decreti erano previsti cinque anni e non sei. Questo significa che dal 50esimo anno di età, quando il militare può andare in pensione, fino ad 82esimo anni il trattamento è suscettibile di revisione.

Il nuovo decreto è stato subito disapprovato da alcuni delegati del Cocer che auspicano un intervento del Parlamento che raccolga le aspettative dei militari. Gli stessi delegati affermano che «aver mortificato ulteriormente il ruolo della rappresentanza dei militari potrebbe provocare le reazioni spontanee dei Cobas con le stellette».



La «Boustany», a bordo furono sequestrate armi e droga

**«Guerra» tra servizi dietro allo scandalo delle armi?**

Indagando nel traffico di armi il giudice massese Augusto Lama è incappato in un complicato giro di 007: Aldo Anghessa, oltre che informatore della polizia elvetica, sarebbe un agente del Sidae mentre Luis Vila Relats, titolare della Boviga di Barcellona, è un agente dei servizi segreti della Siria per la quale svolgeva le triangolazioni. Il magistrato ha concesso la libertà provvisoria ad imputati minori.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

MASSA. È stata una guerra tra servizi segreti a scatenare lo scandalo del traffico di armi. Lo scenario è stato disegnato dagli inquirenti, dopo la lunga fase di interrogatori, è quello di numerosi 007 disseminati nei punti cruciali del giro per inviare armi ai paesi belligeranti e per rifornire i terroristi piazzati in Italia e in Europa. Aldo Anghessa sarebbe un agente del Sidae, il servizio di sicurezza dipendente dal ministero degli Interni. Il giudice Augusto Lama, che ha avviato l'inchiesta sul traffico di armi, ieri mattina ha indirettamente puntualizzato il ruolo svolto dal trafficante: «Per Anghessa esiste il problema dei rapporti con il Sidae tutto da chiarire e su questo non faccio alcuna dichiarazione».

Designato come un faccendiere un po' pasticciatore ed avventuroso, definito quindi «collaboratore dei servizi di si-

urezza italiani», immaginato da molti come un agente del Sismi (l'istituto che le indagini erano state condotte dai carabinieri), dichiarato apertamente «informatore» della polizia elvetica, Anghessa sembra diventato il manovratore dello scacchiere sul quale si muovono trafficanti di armi, spie, terroristi e mafiosi come in un vero «gioco» internazionale.

«Non ero a conoscenza del ruolo di Anghessa - ha confermato il giudice massese -, si è definito successivamente. All'inizio per noi era un illustre sconosciuto. Ma sul ruolo di Anghessa preferirei tacere: è un'indagine delicata».

Fuggito dalle carceri elvetiche, diventato un informatore della polizia cantonale, Anghessa si è riavvicinato al mondo del golfo di La Spezia tra industrie di armamenti, arsenale militare, base Nato e oscure società export-import. Come

**Anghessa informatore del Sidae**

Anche il controspionaggio italiano aveva rapporti di collaborazione con l'ambiguo mediatore Un complicato giro di 007: si precisa il ruolo di Luis Vila Relats legato agli apparati siriani

**«Guerra» tra servizi dietro allo scandalo delle armi?**



Aldo Anghessa (foto «La Notte»)

è caduto nella rete tesa dagli inquirenti? Come mai è corso a Bari a bordo della nave «Boustany»? Aveva la valigetta della Valsella con sé oppure qualcuno l'ha lasciata nella stanza dell'hotel Majestic, come pare sempre più probabile?

È emerso che Anghessa - ha aggiunto il giudice - stava aspettando delle navi che portavano «roba che scotta» in questa zona: Marina di Carrara, La Spezia e dintorni. Insomma il nord Italia oppure, altra ipotesi, l'alto Adriatico

come il porto di Santo Stefano di Nogaro. Ma a Bari si è verificato qualcosa di inaspettato e la «Boustany» è stata sorpresa e sequestrata con a bordo bazooka, armamenti e droga. Come si è arrivati alla scoperta? «A noi risulta un intoppo - ha detto il giudice - Però non sono in grado di dire se all'ultimo momento il gruppo non avesse deciso di fare base in Puglia. A me risulta che si sia verificato un guasto alla nave. Il discorso dei mercantili ci ha permesso di avere un

referente oggettivo e di partire con tutta la vicenda». Sulle tracce dell'importazione clandestina di armi, il giudice si è trovato a scoprire la scottante verità delle triangolazioni imbastite dalla Valsella. Un regalo di una parte dei servizi segreti insospettili dalle manovre di Anghessa? È difficile credere, a questo punto della vicenda, che il faccendiere residente a Lerici si sia portato con sé la valigetta. Lama, interpellato su questo argomento, si è lasciato andare a qualche considerazione che porterebbe a qualificare il ritrovamento come «pilato». È difficile credere - abbiamo chiesto al magistrato - che la valigetta l'abbia messa Anghessa nella stanza 19 dell'hotel Majestic. «Non so chi l'ha messa. Io so che c'è stato un regolare verbale di sequestro fatto da agenti di polizia giudiziaria del gruppo carabinieri di La Spezia dal quale risulta che la valigetta fu abbandonata da Anghessa, sebbene con il nome di «Torniani».

Però c'è il sospetto che non sia così è un sospetto legittimo? «Certo, indubbiamente». «Per me è tutta una cosa da chiarire. C'è il sospetto per tutti in questo discorso». Allo 007 di casa nostra fa riscontro l'individuazione di un altro misterioso agente internazionale. Si chiama Luis Vila Relats ed ha la residenza sulla Calle Balmes numero 205 a Barcellona. È il titolare della società anonima Boviga con la quale la Valsella svolgeva le operazioni di triangolazione di mune verso paesi in guerra. «Anghessa - ha specificato il giudice massese - era stato un intermediario tra la Valsella e la Boviga che secondo informazioni ed intercettazioni era, nella persona del suo titolare, un agente del servizio segreto siriano». Seguendo la ricostruzione fatta dal magistrato, il direttore del settore vendite della Valsella, Giuseppe Costa, aveva un rapporto diretto con Anghessa e la Euro-grocery di Marina di Carrara che organizzava i traffici. In particolare Costa emerge sempre più come un personaggio apparentemente consapevole della vicenda. Ecco che il sillogismo si spiega. La Boviga era la referente del governo siriano. In serata il giudice ha concesso all'interrogatorio di Pasquino Campanella, Vittorio Ciampella, Salvatore D'Ata, Marielena Bellotto, tutti dirigenti o dipendenti delle due agenzie locali che avevano in mano il traffico di armamenti.

**Enti locali: per i bilanci fissati termini antedecreto**

Un decreto del 2 agosto stabilisce che i bilanci degli Enti locali siano approvati entro il 31 luglio. A queste aberrazioni portano gli intollerabili ritardi che il governo ha imposto riguardo ai finanziamenti da assicurare a Comuni e Province per l'anno in corso. Al punto che i comitati di controllo sugli atti degli Enti locali - proprio valendosi di quella data - pongono termini perentori agli enti medesimi per il varo dei bilanci. I deputati comunisti, in relazione alla realtà sopra denunciata, chiedono con una interrogazione (primo firmatario Angus, nella foto) che, in attesa della conversione del decreto (che dovrà essere necessariamente corretto), il governo operi perché sia riportato a «ragionevolezza» il termine di approvazione dei bilanci.



**Priorità agli agenti di custodia da parte dei deputati**

L'ufficio di presidenza della commissione Giustizia della Camera, presente il ministro Giuliano Vassalli, ha ieri discusso delle priorità da assicurare alla legislazione del settore. La presenza è andata a favore degli agenti di custodia. La commissione ha anche discusso dei problemi connessi all'imminente referendum sulla responsabilità civile del giudice. A questo proposito si è sviluppata una polemica, talvolta strumentale, dei dc riguardo alle posizioni del Pci che, com'è noto, sono orientate per il «sì», qualora si creino le condizioni per una legge positiva che non lasci vuoti pericolosi.

**Rubata l'auto a Bassanini «Ridatemi almeno le carte»**

«Non dico restituitemi la mia Alfa 90, ma almeno vorrei riavere le carte del mio archivio personale». Tra il serio e il faceto, l'on. Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, ha rivolto un appello ai malviventi che gli hanno «soffiato» l'auto sotto casa, sperando in un ravvedimento «da buoni cittadini». «Spero - ha aggiunto divertito - che per un parlamentare d'opposizione gli ammiratori della mia autovettura mostrino un po' di comprensione».

**«Deputato comunista? Non può volare»**

protesta al presidente della Camera, alla presidenza dell'Iri, all'Alitalia e al segretario del Pci, il seguente, curioso (e grave) episodio. L'11 settembre l'onorevole Pinnuccia Bertone telefona all'ufficio Alitalia di Torino per prenotare un posto sul volo per Roma, dovendo intervenire ai lavori della Camera. Le viene risposto che il volo è completo, ma che, trattandosi di un parlamentare, le verrà concessa la priorità nella lista d'attesa. All'aeroporto, però, al momento di dare l'ok per l'accesso dell'onorevole al volo, l'impiegato parla per interfono con gli uffici interni, e un precedente nulla osta si trasforma in un no secco, mentre all'interfono si ode distintamente la frase: «Niente da fare è del Pci». «Nessun commento - osserva Rodotà - e nessuno di noi pretende privilegi. Non accettiamo nemmeno le discriminazioni, però». Perciò ha chiesto l'elenco dei passeggeri in lista d'attesa di quel volo, e la specifica di quali «priorità» siano state concesse.

**Rapina con finta bomba alle poste di Genova**

Come da proverbio, il danno e la beffa. Un uomo «dall'aria un po' strana» (parola dei testimoni) è entrato ieri mattina nell'ufficio postale che sta di fronte al duomo di San Lorenzo, a Genova, e ha estratto davanti alla cassiera, una scatola cilindrica avvolta nel filo e collegata ad un potenziometro. Alla strabattata dipendente ha allungato un foglietto: «Questa è una bomba. O mi date i soldi o la faccio esplodere». Il direttore, fatti rifugiare in un angolo clienti e dipendenti, gli ha consegnato un milione e mezzo. L'uomo ha alzato i tacchi e se ne è andato lasciando per terra l'ordigno. Poco dopo gli artificieri hanno «identificato» la bomba: una scatola di piselli, un capo di spago, il potenziometro di una radio. Così si è capito anche perché il rapinatore aveva «quell'aria un po' strana».

**Esemplari di «vedova nera» in Istria**

È fra noi la «vedova nera». Dalle Americhe, chissà come, si è trasferita in Istria, dove ne sono già stati individuati quaranta esemplari. Tre persone sono state morse negli ultimi tempi, e sono state curate con iniezioni di calcio. Un avvertimento è stato dato agli agricoltori che si apprestano alla vendemmia: il ragno predilige infatti luoghi riparati e caldi, e le viti ben si prestano allo scopo.

VITTORIO RAGONE

**Vicenza**  
**Ufo avvistato da 3 aerei**

ROMA. Disco volante? Satellite? O più semplicemente un veivolo della base Nato che si esercitava nei dintorni di Vicenza? Il piccolo mistero è nato l'alta sera, intorno alle 20,15, quando gli equipaggi di tre aerei, appartenenti a tre diverse compagnie, hanno segnalato al servizio di controllo del traffico aereo dell'aeronautica la presenza di un oggetto volante a quota e velocità elevate nel cielo della città veneta. Lo stato maggiore dell'aeronautica si è limitato ad una comunicazione anonima, aggiungendo solo che «il servizio di sorveglianza della difesa non ha riscontrato alcuna situazione anomala». Una dichiarazione davvero degna della Sibilla, che non chiarisce nulla della natura dell'oggetto.

**Preso dalla polizia gang di taglieggiatori**  
**Un cantiere costretto a chiudere sotto la minaccia del racket**

Nella morsa del racket, ripetutamente minacciato e costretto a sottostare a «taglie» sempre più consistenti: alla fine, esasperato e intimidito, un cantiere edile di Casavatore, grosso insediamento alla periferia di Napoli, ha deciso di chiudere i battenti. Lavori sospesi e quindici operai sono stati messi in libertà. Fortunatamente la polizia, ha individuato la gang.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Racket in azione nell'interland napoletano e, come spesso accade, la vittima designata era un cantiere edile che sotto la pressione della richiesta di denaro e la minaccia di attentati, aveva chiuso; una quindicina di operai si erano trovati senza lavoro. Per fortuna questa volta la polizia ha agito con tempestività ed ha acclufato il taglieggiatore e la sua banda, consentendo così la ripresa dell'attività. A Casavatore, un grosso insediamento alla periferia di Napoli, sono stati appaltati tutta una serie di lavori. Tre cantieri sono distanti pochi metri l'uno dall'altro. Uno deve provvedere alla costruzione di un centro «sociale» per il comune (con una trentina di

vani e varie attrezzature), gli altri due devono provvedere all'edificazione di un centinaio di appartamenti. Nel primo cantiere, ripetutamente, con una tecnica ormai consolidata, si sono presentati tre brutti ceffi, a bordo di una 127 targata Pavia: si rivolgono agli operai e chiedono loro di far sapere all'appaltatore che doveva allargare i cordoni della borsa, a scanso di «punizioni». Le «visite» si sono ripetute, fino a quando è arrivata la minaccia più pesante. A questo punto l'appaltatore ha deciso la chiusura del cantiere, ha sospeso i lavori ed ha messo in libertà i quindici operai edili. La polizia, però, aveva già notato gli «strani» movimenti della 127 targata Pavia (a bordo della quale viaggiavano sempre insieme Giuseppe Conte, Raffaele Calazza e Alberto Vacca, tutti e tre con numero-

si precedenti penali) ed ha provveduto, anche sulla base delle intercettazioni telefoniche effettuate, ad arrestare i tre rackettisti, i quali proprio nell'ultima richiesta di tangenti si erano detti pronti ad accettare anche una ritezzazione della somma. Il problema del racket a Napoli sta assumendo, di nuovo, dimensioni estremamente preoccupanti. Anche se le denunce non sono numerose, non esiste cantiere che non sia preso di mira dai taglieggiatori. Questa recrudescenza del racket sta creando disoccupazione (i cantieri spesso chiudono per non pagare). E non è il tanto raro il caso di attentati ai danni degli operai, come è avvenuto nel marzo scorso a Napoli, nella zona di Poggioreale, dove due operai vennero feriti da uomini del racket, che spararono numerosi colpi di pistola. □ V.F.

**Una donna siciliana**  
**«Ridatemi i figli»**  
**E si accampa davanti casa della famiglia affidataria**

MODICA. Gaetana Avila è una madre disperata. Da un paio di giorni ha piantato le tende a Modica, in via Resistenza Partigiana, dove abita la famiglia Blandino che da poco più di un anno ha ricevuto in affidamento Letizia, 9 anni, e le gemelle Stefania e Miriella di 8. Tutte e tre sono figlie di Gaetana e del convivente Raffaele Rotta, 46 anni, venditore ambulante di Vittorio. La coppia staziona in silenzio all'angolo della strada. Improvvisamente ricoverato è una Fiat «127». All'esterno dell'auto campeggia un cartello: «Ritrovare i miei figli». Lo Stato me le ha tolte, io non posso vivere senza di loro. Aiutate». Il 3 novembre, infatti, la Corte d'appello dovrà pronunciarsi sulla richiesta di revoca del decreto di affidabilità delle bimbe. Sei anni fa uno dei sette figli di Gaetana denunciò la madre per presunti maltrattamenti, innescando un procedimento che si è chiuso solo pochi mesi fa, con il proscioglimento con formula piena in istruttoria della donna deciso dal giudice di Catagirone. «Il fatto è - dice Gaetana Avila - che Andrea non è mai stato molto bene. Era penceoloso e più volte ho tentato di chiuderlo in una casa di cura, ma sempre riusciva a scappare. Ero disperata e così, per paura che potesse far male alle bambine l'anno scorso decisi di rivolgermi al Tribunale dei minori di Catania. Col cuore in gola parlai al giudice e io stessa proposi l'affidamento provvisorio delle piccole a una famiglia. Adesso le rivolgo».

Il fatto è che Andrea non è mai stato molto bene. Era penceoloso e più volte ho tentato di chiuderlo in una casa di cura, ma sempre riusciva a scappare. Ero disperata e così, per paura che potesse far male alle bambine l'anno scorso decisi di rivolgermi al Tribunale dei minori di Catania. Col cuore in gola parlai al giudice e io stessa proposi l'affidamento provvisorio delle piccole a una famiglia. Adesso le rivolgo».

**Napoli**  
**Da oggi «serbatoi» nelle scuole**

NAPOLI. Cominceranno stamattina i lavori per la installazione di serbatoi «mobili» in tutte le scuole di Napoli. Lo ha reso noto l'assessore alle aziende municipalizzate, Silvano Masciari, al termine della riunione di giunta svoltasi ieri a palazzo San Giacomo. La questione delle difficoltà per l'azione dell'anno scolastico, previsto a Napoli per lunedì 6 prossimo, era stata posta dal provveditore agli studi, Pasquale Capo. Il quale aveva messo in rilievo l'urgenza di una decisione dato che nella quasi totalità delle scuole cittadine sarebbe stato impossibile cominciare le lezioni a causa della mancanza di acqua. La giunta ha immediatamente aderito alla proposta dell'assessore Masciari, proposta che era stata fatta dallo stesso prefetto di Napoli

**Il magistrato ha chiesto l'archiviazione del caso**  
**Per la Procura non è illegale la proposta dei Cobas**

ROMA. «Attuare il blocco degli scrutini in un momento decisivo della vita scolastica come è quello della valutazione interlocutoria finale degli studenti, costituisce un'arma di pressione sindacale di enorme incisività, specie per la forte impressione che un'iniziativa del genere è destinata a esercitare sull'opinione pubblica; tuttavia, non sembra che, sul piano giuridico, si possa affermare aprioristicamente che questa iniziativa costituisca di per sé un esercizio non legittimo del diritto di sciopero». È il giudizio - contenuto nella richiesta di archiviazione - con il quale il sostituto procuratore della repubblica di Roma, Giorgio Santacroce, ha sollecitato ad archiviare l'inchiesta nata a seguito degli scioperi dell'estate scorsa, contro tutti quei docenti

delle scuole medie superiori che aderivano al sindacato autonomo dei Cobas (Comitati di base della scuola). Come noto i Cobas alla vigilia degli scrutini di fine anno e degli esami di maturità minacciarono di bloccare entrambe le scadenze perché insoddisfatti dell'esito delle trattative tra il ministro della Pubblica Istruzione ed i sindacati confederati, per il rinnovo del contratto Agli scioperi e alla minaccia di bloccare gli scrutini rispose il comitato dei genitori di un Istituto tecnico commerciale, il «Carlo Matteucci», che con un esposto inviato alla Procura della Repubblica di Roma, nel quale si evidenzia la gravità della situazione, invitava la magistratura ad intervenire. Successivamente il Provveditorato agli

studi di Roma invitava i direttori delle singole scuole a segnalare i nominativi dei docenti che partecipavano alle agitazioni sindacali, contro questa iniziativa, alcuni docenti dei Cobas presentarono un esposto con il quale denunciavano il provvedimento degli studi per le schedature definite «intollerabili iniziative intimidatorie». Nel corso dell'inchiesta il giudice Santacroce ha ascoltato come testimoni, l'ex ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, il provveditore Giovanni Grande e alcuni esponenti dei Cobas. Al termine dell'istruttoria il magistrato ha chiesto l'archiviazione di entrambi gli esposti. Per quanto riguarda lo sciopero dei Cobas il magistrato ha sostenuto che «la felice conclusione di quest'anno scolastico, anche se avvenuta a singhiozzo, e tenendo tutti con il fiato sospeso, esime da un ulteriore e più approfondito esame della vicenda». Nell'archiviare la denuncia contro i sindacati autonomi il magistrato ha altresì adottato analogo provvedimento per quanto riguardava la denuncia contro il provveditore. In particolare, facendo riferimento alle cosiddette schedature dei professori che aderivano allo sciopero, il magistrato affermò: «Non si vede come possano considerarsi penalmente illecite le circolari ministeriali emanate per arginare una situazione che stava gradualmente assumendo toni ed irriducibili non più accettabili». Al giudice istruttore decise di accogliere o meno le richieste della Procura

**Sei banditi a Siracusa**  
**Assalto al furgone blindato**  
**Con fucili a canne mozze rapinano più di un miliardo**

CATANIA. È di oltre un miliardo di lire, in banconote di diverso taglio, il bottino di una rapina compiuta poco dopo le nove di ieri a metà strada tra Augusta e Brioli, in provincia di Siracusa. Sei malviventi, con i volti coperti con passamontagna e armati di fucili a canne mozze e pistole, hanno bloccato un furgone blindato dell'Istituto metronotte di Siracusa, e dopo avere minacciato i vigilantes con candelotti di dinamite, i rapinatori si sono impossessati di alcuni sacchi contenenti i soldi. La sequenza è durata pochi minuti, forse secondi. Per la fuga, i malviventi hanno utilizzato una Fiat Ritmo, rapinata a una automobilista di passaggio. L'allarme è scattato immediatamente. Si sono alzati in

volò due elicotteri dei carabinieri di Siracusa, ma invano. Erano stati intercettati poco prima di mezzogiorno, lungo la strada di campagna Soriano-Buccheri, sempre in provincia di Siracusa, ma qualche minuto dopo erano riusciti a far perdere di nuovo le tracce. Ieri i metronotte Felice Gentile, Stefano Rametta e Sebastiano Cassone, tutti di Siracusa, a bordo del furgone blindato, di proprietà di Francesco Napoli, avevano prelevato i sacchetti pieni di denaro dal Banco di Sicilia e di Siracusa per trasportarli in una banca di Augusta. Il viaggio era iniziato regolarmente, ma appena fuori città, all'altezza dell'hotel Megara, i malviventi, dopo aver affiancato il furgone blindato con due auto rubate, hanno costretto i vigilantes a fermarsi

**Bologna**  
**Oggi si decide su Signorelli**

La Corte d'assise di Bologna si riunisce oggi per decidere se concedere gli arresti domiciliari a Paolo Signorelli, accusato di avere ideato l'attentato che il 2 agosto 1980 provocò la morte di 85 persone e il ferimento di altre 200. L'esponente neofascista è accusato di strage e banda armata, e perché possa godere dei benefici di legge occorrono gravi motivi di salute. Questi, secondo una martellante campagna promossa da radicali e missini, sussisterebbero. Signorelli viene definito praticamente in punto di morte. Di parere opposto tre periti che dopo aver visitato all'inizio dell'estate il cinquantatreenne docene di stona, hanno definito le sue condizioni del tutto compatibili con lo stato di detenzione. Su questa base, a luglio, la Corte respinse la richiesta di scarcerazione.

**Folini**  
**Estradizione da Atene fra 4 mesi**

ATENE. Resterà in Grecia, per scontare la pena a quattro mesi di reclusione per ingresso illegale nel paese, il presunto brigatista rosso Maurizio Folini, del quale l'Italia ha chiesto ed ottenuto l'estradizione, che avrà luogo successivamente. Secondo la legge greca, le pene carcerarie fino a dieci mesi possono in alcuni casi essere commutate in pene pecuniarie, ma non si sa fino ad ora se Folini, 34 anni, potrà usufruire. In sul caso Folini si è tenuta ad Atene una conferenza stampa organizzata dal «Comitato per i diritti civili e sociali del cittadino», alla quale ha preso parte anche l'avvocato difensore di Folini, Nikos Constantopoulos. Gli intervenuti hanno criticato il governo greco per la gestione della vicenda.